

# La luce che scatenerà il mio ultimo canto

Button

Button

Se ogni terra possiede fiori  
e da essa ne maturano frutti  
ciò non dipende forse dal cielo  
che è il mio giardino?  
Sì. Io sono il giardiniere e il vignaiolo  
poiché in principio,  
creando ogni cosa,  
ho anteposto tutto questo  
alla successiva follia dell'uomo.  
La mia vigna è il fiore del mio amore,  
il suo frutto è il sangue versato  
per correggere l'inimicizia  
dei popoli e delle nazioni.  
Traviate, non hanno seguito  
i miei decreti e la mia legge  
emanati con giustizia, giudizio e verità.  
Quante volte mi hanno messo alla prova  
pur considerando ogni mia opera,  
ogni mia misericordia,  
perseverando in atti orribili  
derivanti dal tanto odio,  
dalla fame per la terrena gloria,  
dalle effimere vittorie umane,  
dalle insulse vendette  
causate esclusivamente dall'orgoglio  
e dalla superbia,  
figli dell'avidità forma di potere  
legata al ceppo della sovrana miseria sentimentale  
come il cordone ombelicale

lasciato marcire tra i legami di figlio e madre  
poiché non reciso da mani esperte.  
Eppure ovunque la mia comprensione  
è divenuta un diritto  
acquisito con forza e empietà  
soprattutto dai capi delle potenze terrene,  
dai governanti e da coloro i quali  
opprimono il mio popolo e tutte le nazioni.  
Ma questo è il tempo del mio giardino.  
Effonderò come rugiada  
sui popoli e su ogni nazione  
lo spirito di compassione e di carità.  
Contemporaneamente lascerò ai loro dominatori  
il potere di distruggere i loro abomini,  
le loro stesse opere  
attraverso l'uso spregevole  
delle medesime azioni.  
Ecco, i cieli.  
Questo mio giardino  
reclama acqua e vento  
poiché il suo fiore previene il frutto  
che proclama giustizia  
per i giusti e per i poveri.  
La terra darà il suo seme,  
mi darà un germoglio ammirabile  
e questo stabilirà il diritto definitivo sulla terra.  
Ascoltate, adesso,  
voi che state opprimendo i popoli  
e distruggendo l'opera delle vostre mani  
e non delle mie, o traviate.  
Io manderò come grandine matura  
il mio giudizio a misurare le vostre opere  
ed i vostri crani non avranno il coraggio  
nemmeno di alzare al cielo una supplica,  
una preghiera,  
ed il vostro pentimento  
sarà bocciato dalle milizie e dalle schiere,

che a me stanno sempre innanzi,  
molto prima di salire al cielo, inutilmente.  
Non tarderà l'acino a maturare,  
la vigna ridarà per un tempo il suo frutto  
e ne berrete fino a saziarvi e ad inebriarvi,  
coricati sulla vostra feccia.  
Guai alla spada che non mi appartiene,  
guai allo scudo che ne proclama  
non la difesa dell'uomo,  
guai a tutti coloro  
che di questa spada e di questo scudo  
hanno fatto la loro dimora costruendo, così,  
con sangue innocente, il loro indegno tesoro.  
Come il chicco di grano produce vita  
e come l'acqua e il vento ravvivano i fiori,  
i miei frutti, ebbene:  
così avverrà per la mia parola.  
Anzi, sta già avvenendo  
poiché ho parlato ed essa, ascoltandomi,  
si è già compiuta.  
Suonate, suonate coi rami  
dei più rigogliosi mandorli,  
con il fiato delle più belle cervice  
una melodia di speranza e di pace  
poiché ho come cuore il mio amore  
e il mio amore si chiama il mio popolo  
ed io lo eleverò a me  
poiché da sempre l'ho stabilito  
come mia nazione.  
Anela, figlia mia,  
anela al vento e all'acqua.  
Lascia la tua casa  
e dimenticati di ogni scempio  
e di ogni ingiusta causa,  
di ogni indegna lotta.  
Io sono qui,  
sono qui, nella stanza dell'anima tua,

pronto ad accoglierti.

Lascia che io asciughi le tue lacrime  
che hanno ferito la mia passione

e vestiti per me con un bianco abito

poiché ti ho scelto come mia sposa.

Non sarai mai più ripudiata

da alcun uomo,

nessun potere potrà scalfire la tua forza,

la tua bellezza sarà ricordata nei secoli

e la tua sapienza,

la tua sapienza salverà il mondo.

Alza gli occhi mia amata, ecco il cielo:

non sei forse tu la sua città fortificata, la celeste,

la luce che scatenerà il mio ultimo canto

nel giorno della mia vittoria?

(08/03/2022)